

(NONE)

Tim: investiamo nel rispetto delle norme

-Antonella Olivieri | Martedì 20 Giugno 2017

Dopo la presa di posizione di Carlo Calenda, titolare del dicastero dello Sviluppo economico competente sui bandi Infratel, ambienti Telecom ribadiscono che il gruppo si è sempre comportato a riguardo nel rispetto della legge. «Prendiamo atto che viene confermata la libertà d'investimento - sottolinea la compagnia guidata da Flavio Cattaneo - Tim ha sempre investito e investirà nel rispetto del quadro normativo di riferimento che peraltro non prevedeva alcun impegno a non investire. Nè tale impegno è mai stato formalizzato». «Lascia perplessi - si aggiunge - e tantomeno condividiamo la ricostruzione dei fatti delle gare».

Una posizione evidentemente frutto di un confronto con i consulenti legali del gruppo telefonico che, di suo, come ribadito nel week-end dallo stesso Cattaneo non ha nessuna intenzione di fermare i lavori, già avviati e finanziati, per migliorare il servizio nelle zone dove già opera con l'upgrading della rete di tlc, portando cioè la fibra ottica fino al cabinet (l'armadietto sul marciapiede) a sostituzione del rame.

Un muro contro muro, insomma, che al momento non sembra lasciare spiragli a compromessi. Trattandosi di un business regolamentato, parrebbe tuttavia alquanto scomoda la posizione di un incumbent nazionale davanti alla prospettiva di doversi scontrare col proprio Governo. Bruxelles è già stata interpellata da Telecom proprio in relazione al secondo bando, vinto da Open Fiber (joint Cdp-Enel), per portare la banda ultralarga nelle aree bianche (a fallimento di mercato) di Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Friuli, Provincia di Trento, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata e Sicilia. In sostanza Tim ha segnalato di aver comunicato (ufficialmente il 23 dicembre) la volontà di investire nelle aree meno redditizie di queste Regioni, cosa che avrebbe potuto gettare un dubbio sugli aiuti pubblici stanziati per la rete Infratel.

La domanda è se abbia senso portare avanti una concorrenza infrastrutturale in aree dove già una rete non è in grado di offrire certezza di ritorni (perlomeno non certo pingui), o se non sarebbe meglio invece trovare un accordo. Dal momento che la stessa Telecom sta cercando un socio di maggioranza per la newco della rete che dovrebbe operare in queste aree. Ma dopo la contesa su Metroweb, che ha visto Telecom soccombere davanti al tandem Cdp-Enel che ha rilevato la società dando vita a Open Fiber, i tempi non sembrano ancora maturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA